

**OMELIA DURANTE L'EUCARISTIA**  
**Sabato 1 marzo 2014**  
**SANTA MARIA IN SABATO**

Si racconta, in una bella e pia narrazione, che ogniqualvolta un bambino o una bambina stava per nascere sul pianetta terra, il nostro Buon Dio chiamava uno dei suoi angioletti del cielo perché si recasse sulla terra e nascesse lui come bambino o bambina.

Venne il momento in cui questa richiesta del buon Dio arrivò a un angioletto che si contraddistingueva perché non faceva le cose tanto facili. Quando Dio gli chiese che andasse sulla terra e nascesse come bambino, egli gli fa difficoltà dicendo: "Guarda, Signore, che sono piccolino e là, sulla terra, ci sono tante persone e uno di loro è molto grande, per cui, senza dubbio, mi perderò". Di fronte a questa obiezione, Dio gli disse: "NON PREOCCUPARTI, CI SARÀ CHI SI PRENDERÀ CURA DI TE E VEGLIERÀ PERCHÈ NON TU NON TI PERDA"... La seconda obiezione dell'angioletto, vedendo che la prima non era valsa a convincere Dio, fu più forte: "Signore, lo sai bene che qui non manco di nulla, perché abbiamo tutto da te, e là sarò solo e non potrò difendermi e non avrò niente da mangiare". Il Signore gli risponde per la seconda volta dicendogli: "NON PREOCCUPARTI AVRAI CHI TI PREPARERÀ TUTTI I GIORNI UN BUON CIBO". L'angioletto trova la sua difesa difficile, ma continua a resistere e obietta al Buon Dio dicendo: "Signore, hai pensato che io sarò molto piccolino e indifeso ed altri avranno più forza di me e potranno farmi del male?". Il paziente Dio gli risponde nuovamente: "NON PREOCCUPARTI CHE CI SARÀ CHI STARÀ SEMPRE DAVANTI AI TUOI OCCHI E VEGLIERÀ PERCHÉ NIENTE E NESSUNO TI FACCIA DEL MALE.

l'angioletto vedeva che non c'era verso di liberarsi dalla richiesta del Buon Dio e ALLORA, vinto del tutto, gli risponde: "E va bene! Vedo che non ho nessun'altra scappatoia... ma dimmi almeno a chi dovrò rivolgermi quando arriverò sulla terra"... a cui Dio gli risponde: "TU NON PREOCCUPARTI DEL SUO NOME. BASTA CHE LA CHIAMI **MAMMA**".

Fin qui questo pio racconto ci ricorda che il nostro buon Dio ci ha pensato sempre bisognosi di qualcuno a cui possiamo dire, semplicemente, MAMMA. E ben sappiamo tutti ciò che questa parola risveglia in noi. Sono così forti e sono così profondi i palpiti del cuore, che l'antropologia insegna come nel regredire degli ultimi anni di vita, chi invoca sovente l'anziano o l'anziana quasi moribondo è la mamma, anche se sono passati trenta o quaranta anni da quando essa se n'è andata all'incontro col Signore nella Casa del Padre.

E una Mamma di tutti e per tutti ci è stata data nella Fede nel Mistero della Salvezza: 'Donna, ecco il tuo figlio'... Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre" (Gv 19,16-27).

E capita che insieme al sentimento tenero di avere una Madre, che nella Fede ci accompagna e cura, il credente, ognuno di noi, come salesiani e membri di una Congregazione e Famiglia Religiosa di profonda tradizione Mariana, dobbiamo guardare a Maria, la Madre, non solo con sentimento, ma con la maggiore profondità di cui siamo

capaci. E guardare a Maria di Nazareth, la madre del Signore, non è solo contemplare l'incredibile elezione che Dio ha fatto di essa, ma l'esempio che essa ci dà. Guardare a Maria comporta cogliere ciò che Dio chiede a coloro che, come lei, si inoltrano nei suoi piani, e si mostrano pronti a dire di sì.

Come ci dice l'autore salesiano, Juan José Bartolomé, nel suo libro: ***Beata te che hai creduto***, lo sguardo a Maria che più la rispetta, la pietà che meglio la venera, il culto che le si deve, la devozione che merita, è la copia della "devozione" che Dio ha per essa. Se in Maria scoprimmo ciò che in essa trovò il nostro Dio, senza dubbio il nostro amore per Maria, la Madre, sarebbe, evidentemente!, più divino e la nostra devozione mariana sarebbe, senza dubbio, più evangelica.

Ogni evento mariano, nella sobrietà dei vangeli, serve sempre alla manifestazione divina, è rivelazione e promessa e *più che spiegarci come fu Maria, ci spiega come è Dio e come è impegnato ad esserlo anche con noi.*

È per questo che, in due Vangeli, Maria è presentata come beata per aver creduto a Dio e beata per rimanere sempre in Lui credente. E questi due Vangeli, Luca e Giovanni, ci trasmettono più che dei racconti biografici della persona di Maria, *il disegno della sua avventura di FEDE*. Le prime generazioni cristiane scoprono Maria come credente esemplare e madre di discepoli fedeli, restando sempre la sua figura e la sua presenza, nella tradizione evangelica, unita a Gesù.

Avvertire tutto questo e meditare l'itinerario di Fede della nostra Madre significa capire che chi aspira ad avere esperienza di Dio dovrà imparare a percorrere un cammino in cui è sempre Dio a prendere l'iniziativa, a fissare la meta e a stabilire i mezzi. Una esperienza di Dio senza trasalimenti, che diventi una routine, che si vive senza vuoti o silenzi di Dio, non ha la garanzia di essere come il cammino percorso dalla Madre.

La Maria del Nuovo Testamento, colei che ci è stata data come Madre, la Vergine di Nazaret, fu, in primo luogo, *Donna di Fede*. E questo sarebbe un magnifico regalo per noi alla fine dei nostri Esercizi Spirituali e di fronte all'importante compito e sfide che comporta il Capitolo Generale 27 a cui siamo stati convocati. "Experto credite" esortava San Bernardo (*Fidarsi di chi ha sperimentato*). Chi meglio di lei, che chiamiamo e sentiamo come mamma, - come l'angioletto del racconto -, come compagna nel viaggio della vita affinché ci aiuti ad essere *credenti fedeli nel Signore Gesù e nel Dio della Vita*. E, come ai bambini del brano evangelico di oggi, il Signore ci abbraccia e posando sopra di noi le mani con il suo Spirito ci benedice.

Amen.